

In una camera: appesi al soffitto, oli su tavola di Margherita Manzelli; sulle mensole: lampada di Francesco Arena; modello di Antonella Ortelli e Carla Vendrami; una Madonna di Gabriele Picco.

Nell'immagine accanto: alla parete, *Ritratto con peli di gatto*, di Margherita Manzelli e cartine geografiche di Peter Fend.

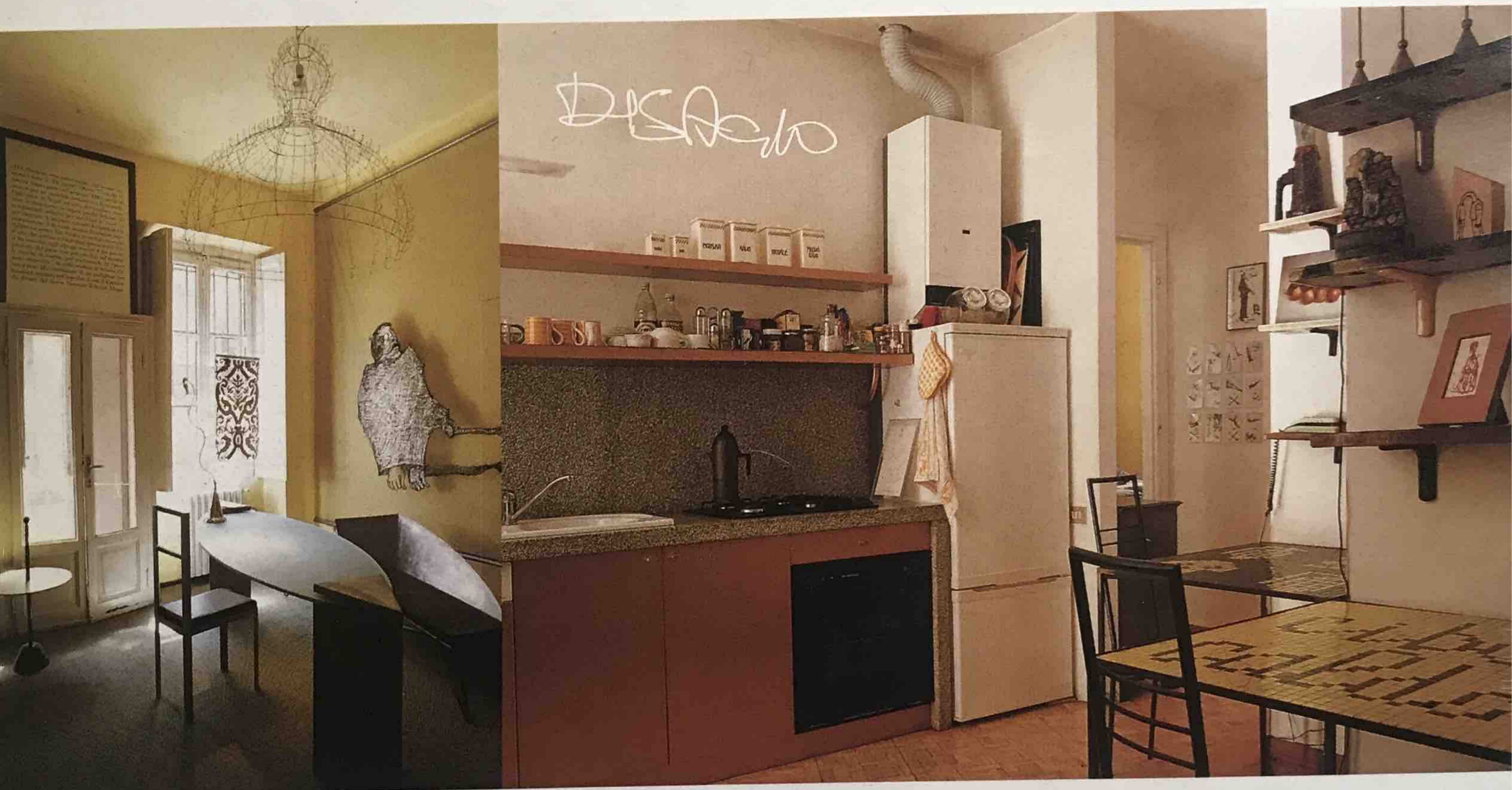


In a bedroom: hung from the ceiling, oil paintings by Margherita Manzelli; on the shelves: lamp by Francesco Arena; model by Antonella Ortelli and Carla Vendrami; a Madonna by Gabriele Picco.

On the facing image: on the wall, *Ritratto con peli di gatto*, by Margherita Manzelli, and maps by Peter Fend.

Nelle pagine precedenti: la zona-living è dominata dai colori del tappeto C.E.E. Project di Antoni Muntadas; poltrona Gluon di Marc Newson per Moroso, paravento-fioriera di Maurizio Cattelan, e opere di Martin Creed (sul tavolo); di Leonardo Pivi (sul tappeto); di Stefano Arienti, Paolo Canevari, Alessandro Pessoli (rispettivamente parete di sinistra, centrale,

On the preceding pages: the living area is dominated by the colors of the C.E.E. Project carpet by Antoni Muntadas; the Gluon armchair by Marc Newson for Moroso, a screen-planter by Maurizio Cattelan, and works by Martin Creed (on the table); Leonardo Pivi (on the carpet); Stefano Arienti, Paolo Canevari, Alessandro Pessoli (respectively on left, central, right walls).



destra). In questa pagina: in biblioteca, tavolino Servomuto di Achille Castiglioni per Zanotta e sedia di Bob Wilson per XO. Lampadario di Mary Brogger, autrice anche della tenda in ferro scolpito; a parete, *Dai capricci di F.Goya* di Massimo Kaufmann. In cucina: scritta *Disagio* (proiezione), di Luca Quartana.

*On this page: in the library, Servomuto table by Achille Castiglioni for Zanotta and chair by Bob Wilson for XO. Lamp by Mary Brogger, who also created the curtain in sculpted iron; on the wall, *Dai capricci di F.Goya*, silicon on tulle by Massimo Kaufmann. In the kitchen: the inscription *Disagio* (projection) is by Luca Quartana.*



Laura Ruggeri and a series of portraits by Maurizio Cattelan. In the kitchen: tables with tops in Bisazza glass mosaic, with design by Alessandro Pessoli and Patrizia Brusarosco. Chairs by Fly Line. On the shelves, among works by a variety of artists, objects by Zani&Zani and Alessi.



Nella zona-pranzo: mobili dell'800; sedie di Warren McArthur rieditate da Classicon; una sedia a schienale alto di C. R. Mackintosh. Tra le opere, Camera d'aria, un'installazione da terra di Paolo Canevari; una fotografia di Laura Ruggeri e una serie di ritratti di Maurizio Cattelan. In cucina: tavoli con piani in mosaico di vetro Bisazza, su disegno

The house of collection. *A very personal home, populated by artworks, with an intense, obsessive presence, because art is not only a field of endeavor for Patrizia Brusarosco: it is also a passion.* "This house is the place where I live, but it is also something more; it is an adjunct of the gallery space in the same building, on the ground floor", observes the founder, in 1991, of the Viafarini space, a non-profit organization for contemporary art, for the promotion of new artistic talents and, today, based on an agreement, together with the Care of space, with the Youth Project of the City of Milan, a center of documentation and training in the field of contemporary art for the general public.

combinations, assemblages, compositions, in a continuous interweaving of volumes, forms and colors, like a series of different projects within an overall design. "We think that we are organizing space, but we discover that we are being organized by memory, symbols, objects", in the words of the art critic Lea Vergine. And the artworks themselves? "Above all there are works by emerging Italian artists, works full of communicative force in which, beyond the formal aspect, there are also values of intimacy, irony, social awareness" Patrizia Brusarosco explains. One thing is certain: the presence of strong signs has



di Alessandro Pessoli e Patrizia Brusarosco. Sedie di Fly Line. Sulle mensole, tra le opere di diversi artisti, oggetti di Zani&Zani e Alessi. In the dining area: furniture from the 1800s, chairs by Warren McArthur reproduced by Classicon, a chair by C. R. Mackintosh. Among the artworks, Camera d'aria, a floor installation by Paolo Canevari; a photograph by

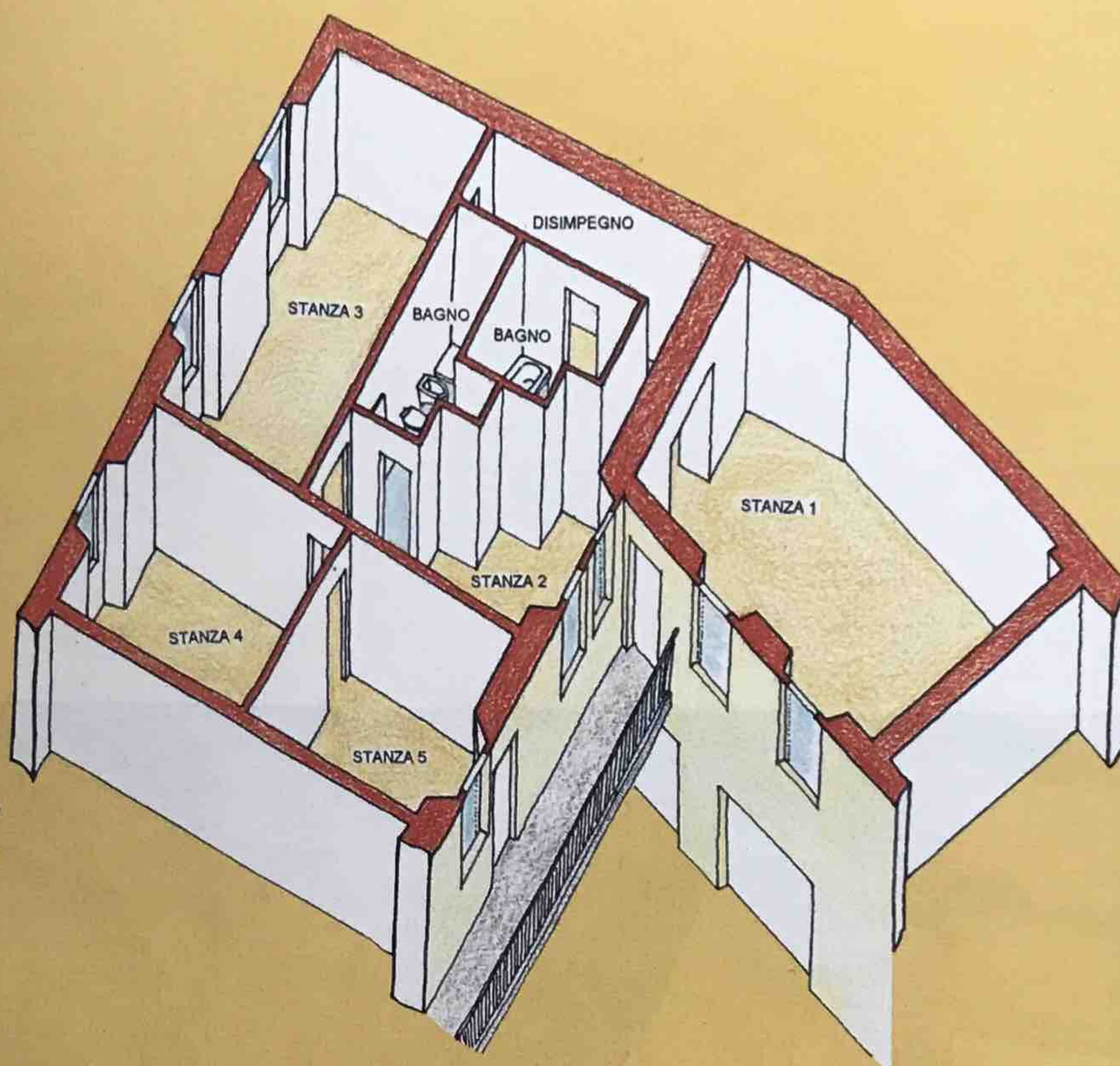
The design of the house reflects the idea of a place which is both very private and public, "a dwelling, but also a place for activities of relation, offering hospitality to artists and friends, a place that contains objects, reminders of past experiences", the proprietor explains. The apartment is the result of the combination of three small flats, which have conserved a certain autonomy, in a typical Milanese courtyard building. The restructuring project has transformed the traditional layout of the rooms: the insertion of a central volume for two baths has created a central fulcrum around which the other spaces are positioned. What is it like to live in such a house? The house is ordered in terms of the things it contains, and vice versa; the artworks suggest

suggested maximum simplicity in the choice of colors and materials. The design is also very personal in terms of furnishings, some of which have been purchased at Dilmos, while others were specially designed. All the elements are closely connected to the life of Patrizia Brusarosco.



A Milano, una casa in cui sovrane sono numerose opere d'arte, che si sviluppa come un guscio attorno al nucleo costituito dal blocco-servizi.

In Milan, a home where artworks play a leading role, built like a shell around a nucleus of functional blocks.



Un disegno assonometrico della casa.

Nella pagina accanto: un angolo della camera da letto. Alla parete, un'opera di Dimitris Kozaris; sul baule, *Abito* di Eva Marisaldi.

An axonometric drawing of the apartment.

On the facing page: a corner of the bedroom. On the wall, a work by Dimitris Kozaris; on the trunk, *Abito* by Eva Marisaldi.

La casa della collezione

progetto di/design by
studio Loredana Leardini
 con la collaborazione di
 with the collaboration of
Patrizia Brusarosco
 foto di/photos by
Santi Caleca
 testo di/text by
Antonella Boisi

È una casa molto personale, abitata dalle opere, segnata dalla loro intensa, ossessiva presenza, perchè l'arte non rappresenta solo un lavoro ma anche una passione per Patrizia Brusarosco. "Questa casa è lo spazio dove vivo, ma anche qualcosa di più: una *dépendance* dello spazio espositivo, che si trova nello stesso edificio, al piano terra", riconosce la fondatrice, nel 1991, dello spazio Viafarini, organizzazione *non profit* per l'arte contemporanea, luogo di promozione del lavoro di artisti emergenti e oggi, dopo la convenzione, assieme allo spazio Care of, con il Progetto Giovani del Comune di Milano, anche ente che offre servizi di documentazione e formazione sull'arte contemporanea al pubblico. Il progetto della casa riflette l'idea di un luogo al tempo stesso molto privato e pubblico, "da abitare, ma anche in cui continuare un'attività di relazione, ospitare artisti-amici, conservare feticci, tracce di esperienze passate, frammenti di memoria" spiega. L'appartamento è il risultato dell'accorpamento di tre piccole unità abitative che hanno conservato una certa autonomia, in quella che era una tipica casa di ringhiera milanese. La ristrutturazione ha trasformato il tradizionale schema distributivo dei

locali: l'inserimento di un volume centrale destinato ad accogliere due bagni ha consentito di stabilire un fulcro intorno cui ruotare, orientare e posizionare tutte le stanze, la cucina e il soggiorno. Cosa significa vivere in una casa del genere? Significa che la casa è nelle cose e viceversa, che sono le opere che propongono accostamenti, assemblaggi, composizioni, in un continuo intrecciarsi di volumi, forme e colori, come fossero una molteplicità di progetti all'interno di un disegno più ampio. "Pensiamo di organizzare spazi e scopriamo di essere organizzati dalla memoria, dai simboli, dagli oggetti" ha affermato la critica d'arte Lea Vergine. Ma quali opere ci sono in casa? "Soprattutto opere di emergenti artisti italiani, lavori carichi di forza comunicativa, in cui, oltre all'aspetto formale, è rilevante il valore intimistico, sociale e ironico" spiega Patrizia Brusarosco. Un fatto è certo: la presenza di tanti segni forti ha suggerito la massima semplicità nella scelta dei colori e dei materiali. È un progetto molto personale anche per quanto riguarda gli arredi, in parte acquistati da Dilmos, in parte su disegno, ma sempre intimamente legati alla storia di Patrizia Brusarosco.